

Simone Pulcini

Istituto Massimiliano Massimo, Roma

## **CORRI PAPÀ!**

Papà... dove stiamo andando? Cosa sono queste urla e questi rumori? Perché corri così velocemente? Il deserto è grande grande, e io ho tanto freddo... Le tue braccia mi scaldano un po', ma non abbastanza. A pensarci bene, è la prima volta che mi prendi in braccio: di solito lo fa la mamma, per farmi addormentare o smettere di piangere... Chissà dov'è ora. Dov'è, papà? Ricordo di averla sentita urlare, mentre scappavamo dalla città, e improvvisamente... si è addormentata. Non si svegliava più. Perché non è qui con noi ora? Cosa le è capitato? Mi manca già.

Papà, mi brontola lo stomaco... Ho tanta fame. Non hai qualche fetta di pane per me? Sì, il pane che fa la nonna la domenica, quando viene a trovarci. È così caldo e buono... piace tanto anche alla mamma.

Ehi, che ti succede? Perché stai piangendo? Non hai più voglia di correre? Allora fermati! Torniamo indietro. Forse quelle persone cattive vestite di verde se ne saranno andate via, e mamma si sarà svegliata ormai e ci starà aspettando. Perché non ti fermi? Ti prego... Torniamo indietro! Il deserto mi fa tanta paura: non ci sono alberi, case o persone. Siamo soli. Mi manca la nostra città, papà: mi manca l'odore acre della terra sollevato dal vento e le voci dei mercanti di seta e di spezie. E poi le alte palme, le case bianche, i cani che abbaiano, le strade affollate, i grandi giardini battuti dal sole... e la musica. Io non l'ho mai potuta ascoltare, ma la mamma me ne ha parlato. Mi ha detto che una volta nelle piazze c'erano danze e concerti e tutti si divertivano; ma poi quegli uomini cattivi ci hanno rubato il divertimento: *"Non potete più ascoltare o fare musica, né leggere libri. D'ora in poi la nostra legge sarà il vostro unico pensiero e non sarete più liberi di esprimervi ..."*. Ma la nostra città è rimasta bella come sempre, anche senza musica.

Non torneremo più lì, vero? Non vedremo più nemmeno la mamma... Perché è arrivata la guerra. Tu e la mamma ne parlavate continuamente, ma io non sapevo cosa fosse. Ora l'ho capito. La guerra è una brutta cosa, papà. Ma non scapperemo per sempre... prima o poi troveremo una città dove fermarci, e sarà una città bellissima e colorata, ancora più bella di quella in cui vivevamo. Sarà piena di alberi e giardini, e tutti vorranno fare amicizia con noi. Vero papà? Ti prego, dimmi che andrà tutto bene... comincio a non sentire più le mani ...ho freddo papà.

Guarda, papà! Cos'è quella grande linea blu in lontananza? Forse è lì che vuoi arrivare. Somiglia molto al mare: me ne ha parlato la mamma, una volta. Mi ha detto che è un po' lontano, ma bellissimo e sconfinato, e che si muove trasportato dalle carezze del vento. Mi ha anche detto che da lì si possono raggiungere altre città, grandi e meravigliose, dove non esiste la guerra, dove i bambini corrono liberi per le strade e possono uscire senza rischiare di non tornare più alle proprie case. Dove tutti sono liberi di ascoltare musica, di leggere, di giocare ... di non avere paura. Che belle devono essere quelle città! Ti prego papà, tieni duro. Dobbiamo arrivare al mare... dai, non ti fermare; ancora un piccolo sforzo e saremo arrivati.

Papà, stai tremando... non ce la fai più a correre, vero? Non puoi fermarti! Non ora che manca così poco! Resisti ancora un po'. No, papà, non crollare proprio adesso. Papà! Accidenti, sei caduto... ti sei fatto male? Ti prego rialzati, dobbiamo arrivare al mare! Non piangere papà, le tue lacrime mi fanno paura. Non riesci più ad alzarti, vero?

Va bene, non importa... mi sarebbe piaciuto vedere il mare ma è più importante restare insieme. Io ho bisogno di te, sono solo un bambino: so solo piangere e urlare. Che cosa avrai capito di tutto quello che ti ho detto? Forse niente. Ma voglio continuare a parlarti, perché so che presto non potrò più farlo: non ce la faremo. Ci addormenteremo proprio come la mamma. L'ho letto nei tuoi occhi, sono pieni di paura. Io invece non ho paura. Sono felice, perché se ci addormenteremo rivedremo la mamma. Non sai quanto mi manca, papà: voglio rivederla e abbracciarla forte.

Anche tu sei felice di rivederla, vero? Dai papà! Smetti di piangere... e chiudi gli occhi. Buonanotte papà.

Papà ... Papà... Dove sei?

- Qui ce ne sono altri due. Sono un uomo e un neonato.

Papà ... Ho freddo.

- Li portiamo ai barconi? La costa non è molto lontana da qui.

Papà... Ho fame.

- Controlla se sono vivi, prima.

Papà ... Ho paura. Chi sono queste persone?

- Il bambino respira, ma il padre ... non riesco a sentire il polso.

Papà... Aiutami, sono ancora quegli uomini cattivi?

- Prendiamo il bambino ... il padre non ce la farà.

- Sei impazzito? Chi baderà a lui nel barcone?

- Diamogli una speranza! Meglio morire in mare che restare qui. In mare si muore una volta sola, se resti qui muori tutti i giorni. Dai, portiamolo sul camion.

Papà... Non lasciarmi solo.